

La Nota

di **Massimo Franco**

LA TENTAZIONE DI RIMUOVERE LE PREVISIONI DI RECESSIONE

Su una cosa la maggioranza si ritrova, al di là della decisione a tavolino di scontrarsi di qui alle Europee di fine maggio: rimuovere le critiche che arrivano alla manovra economica dalle istituzioni internazionali; e, in parallelo, martellare contro la Commissione Ue. Si tratta di uno dei pochissimi punti che accomunano in questo momento Movimento Cinque Stelle e Lega. Anche se nel primo si ammette una punta di preoccupazione, superata in nome dell'esigenza di risolvere un'emergenza sociale. Nel Carroccio, invece, si tende a liquidare le critiche come una sorta di provocazione da parte dei soliti nemici del primo governo dichiaratamente populista dell'Europa occidentale.

D'altronde, nel momento in cui l'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) mette in mora sia reddito di cittadinanza, sia riforma delle pensioni con quota 100, il premier Giuseppe Conte e i suoi vice Luigi Di Maio e Matteo Salvini ritrovano un simulacro di unità. Ma c'è una vittima collaterale di questo ricompattamento: il ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Come era accaduto nell'autunno scorso, quando il governo doveva presentare a Bruxelles una manovra finanziaria dai contorni ritenuti inaccettabili,

Tria deve cercare di tenere conto di tutto. E la pressione della maggioranza su di lui, come allora, aumenta.

La vicenda di una sua stretta collaboratrice presa di mira per tensioni con Palazzo Chigi e questioni familistiche, è un modo indiretto per tentare di renderlo più malleabile; e per fargli capire che è in bilico. I Cinque Stelle continuano a ritenere Tria un ministro tecnico infido. Lo accusano di essere una sorta di eterno outsider che accoglie le critiche, ultime quelle dell'Ocse, contro i provvedimenti del governo, senza mai difenderli politicamente. A farlo è Conte. In due incontri separati, ieri ha spiegato prima al segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, e poi al presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, perché la strategia non cambierà.

Secondo il premier, l'organizzazione di

Gli avvertimenti
Il governo ignora gli avvertimenti dell'Ocse e della Commissione europea sul rischio che la manovra peggiori la situazione

Gurría avrebbe sottovalutato gli effetti «di breve e lungo periodo» delle misure prese. E ha ricordato che il suo governo aveva «previsto il rallentamento economico». In modo più colorito, Salvini accredita una tesi secondo la quale «se avessimo dato ascolto all'Europa ora saremmo in mutande». Ma questa perentorietà deve fare i conti con previsioni pressoché unanimi che danno l'Italia in recessione, economicamente immobile; e sull'orlo di un peggioramento ulteriore della sua situazione debitoria.

In questa fase, sembrano esserne più consapevoli i Cinque Stelle della Lega. Forse perché l'allarme si concentra su quota 100 più che sul reddito: è dalla prima che possono arrivare effetti negativi per l'occupazione e i conti. Si tratta di misure che promettono di portare l'Italia non fuori, ma ancora più dentro la crisi; e che potrebbero obbligare dopo le Europee a una correzione di rotta segnata proprio da quella austerità e da quei tagli che la maggioranza tenta di esorcizzare. «Il governo fa finta di niente», accusa il segretario del Pd, Nicola Zingaretti. È uno scontro tra due visioni e due narrative elettorali, ma non solo. La posta in gioco, oltre alla sopravvivenza del governo giallo-verde, riguarda un modello di Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse e multe locali Sì alla rottamazione Pronti i decreti crescita e sblocca cantieri Il superbonus energetico e antisisma può essere «girato» a chi fa i lavori

di **Mario Sensini**

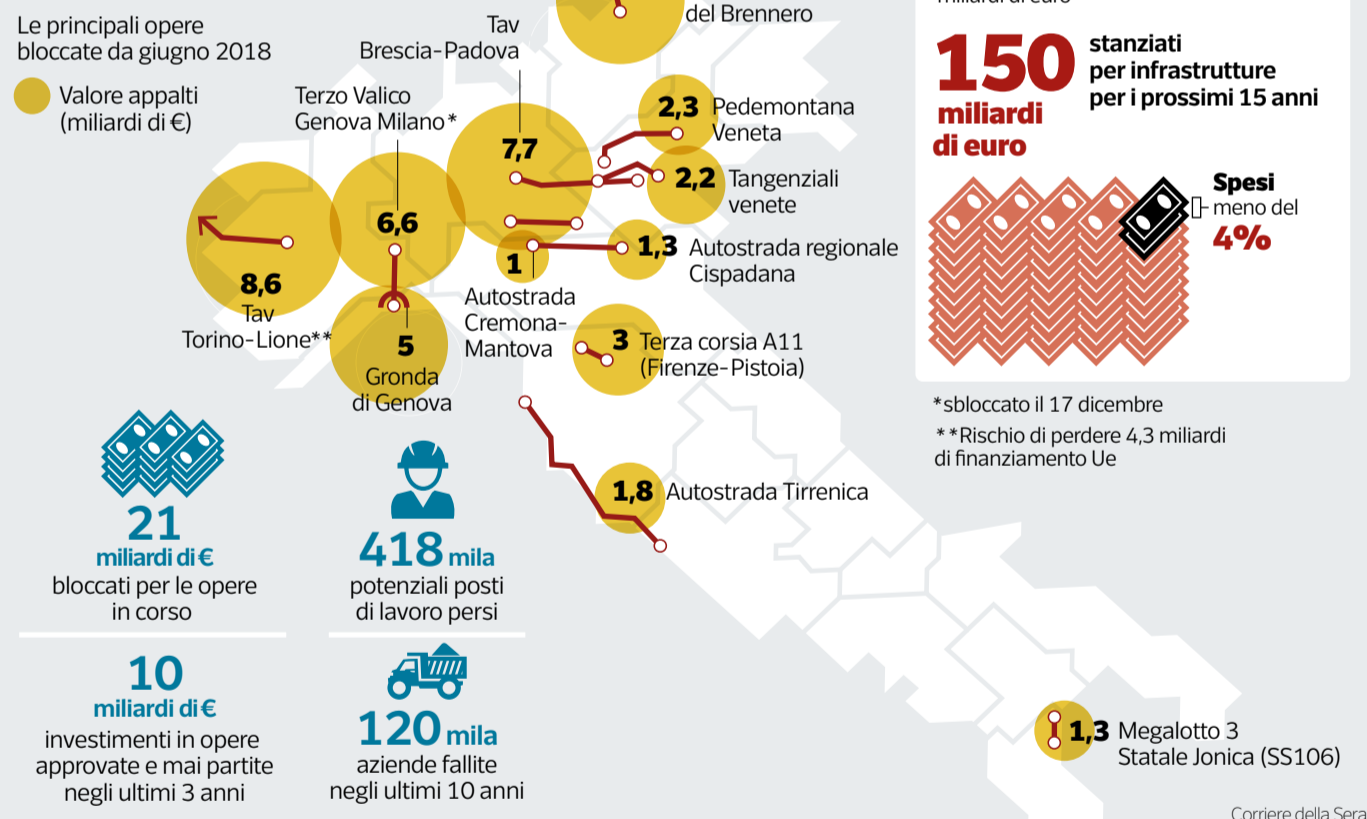
ROMA Oltre alla spinta sugli investimenti pubblici, con nuove regole per gli appalti, il governo è pronto a dare un forte colpo di acceleratore sull'edilizia privata, introducendo regole più favorevoli per chi fa interventi di miglioramento sismico ed energetico nelle abitazioni. La revisione del sismabonus e dell'ecobonus è contenuta nell'ultima versione del decreto per la crescita che sarà all'esame del governo questa settimana, e che contiene alcune novità importanti rispetto alle bozze precedenti. Tra queste, anche la possibilità per i Comuni e le Regioni di permettere la «definizione agevolata», quindi senza il pagamento di sanzioni, di multe e altri tributi (Imu, Irap, tassa rifiuti) dovuti, norme fiscali più severe su tutte le piattaforme di vendita online, e più vantaggiose per la cessione, con la cartolarizzazione, dei crediti in sofferenza delle banche.

Sgravi fiscali

Il piatto forte del decreto, che arriverà in Consiglio dei ministri insieme al testo definitivo del provvedimento sblocca cantieri, già approvato salvo intese, restano gli sgravi fiscali per le imprese. Si prevede, intanto, la proroga del super ammortamento degli investimenti con un tetto a 2,5 milioni di euro, e un costo a carico dello Stato di 150 milioni di euro l'anno. Nel testo c'è anche la revisione della mini Ires varata con la Legge di Bilancio, cioè dell'aliquota ridotta sugli utili reinvestiti. L'ipotesi è quella di scendere progressivamente dal 2,4% attuale al 20% entro il 2022. In questo caso lo sgravio varrebbe 217 milioni nel 2020 e salirebbe a 260 a regime.

Sul piatto c'è anche l'aumento della deducibilità dall'Ires dell'Imu pagata dalle imprese. Oggi l'imposta può es-

Le grandi opere ferme



importante è quella che permette la cessione del credito di imposta sui lavori di adeguamento sismico (fino all'85% su una somma di 96 mila euro) e di efficientamento energetico dei condomini. I proprietari potranno girarlo direttamente all'impresa che fa i lavori, ottenendo un pari sconto immediato sull'importo dovuto, mentre l'impresa potrà usare il credito in compensazione entro 5 anni (non più 10) e senza i limiti attuali.

Una nuova spinta al sismabonus, che nonostante i terremoti che colpiscono l'Italia non decolla, arriverebbe anche dalla norma che attribuisce il credito di imposta a chi acquista dai costruttori le case prima demolite e poi adeguata sismicamente. L'agevolazione, oggi valida solo per le

La deducibilità
Previsto l'aumento della deducibilità dall'Ires dell'Imu pagata dalle imprese

zona sismica più rischiosa, la Zona 1, viene estesa a tutto il territorio nazionale.

Appalti

Sul decreto sblocca cantieri, intanto, l'accordo definitivo sembra ormai vicino. La nuova bozza prevede la procedura negoziata, e non la gara europea, per gli appalti fino a 200 mila euro (nella prima versione il tetto era a 350 mila euro). I subappalti vanno indicati dalle stazioni appaltanti e non possono superare il 50% dei lavori (nella vecchia bozza era il 30%). Si prevedono i Commissari per il completamento delle opere, ma potranno agire senza deroghe alla normativa sui beni culturali e l'ambiente. Salta, infine, la Struttura per la sicurezza delle dighe che era prevista nel testo originario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manifesto di Confindustria

«Più ricerca nella Ue»

Un manifesto in vista delle elezioni europee. Così si configurano le 28 pagine predisposte da Confindustria per indicare le «Riforme per l'Europa, le proposte delle imprese». Con un'idea di forte radicamento nel modello valoriale europeista, a partire dal recupero di concetti come pace, protezione e prosperità. Confindustria rimarca che la sfida non è tra paesi europei, ma tra Europa e mondo esterno. Tra le proposte l'aumento delle risorse nel bilancio Ue da destinare alle infrastrutture materiali e immateriali, processo di decarbonizzazione, 20 miliardi di euro in più per il programma di ricerca e innovazione. Un quadro dove la presenza italiana dovrà essere coerente e strutturata.

Andrea Ducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Sul sito del Corriere della Sera gli approfondimenti sui decreti crescita e sblocca cantieri